

UNA MIA RICERCA SUL NOME “MORRA”

Da una mia recente ricerca personale effettuata nei libri digitalizzati in internet, nel libro in lingua tedesca intitolato: “ANLEITUNG ZUR KENNTNISSE DER ALLGEMEINEN WELT- UND VÖLKER-GESCHICHTE: FÜR STUDIERENDE. BIS AUF DIE TEILUNG DER CAROLINGISCHEN MONARCHIE. 2 CHRISTIAN DANIEL BECK WEIDMANN, 1788 – 728 SEITEN”

Tradotto in italiano significa:

GUIDA ALLA CONOSCENZA UNIVERSALE DEL MONDO E DELLA STORIA: DEI POPOLI PER STUDENTI. Fino alla divisione della monarchia Carolingia di Christian Daniel Beck Moallakah - ed. 1.1. Reitke, L. B. 1742., 4.

Ho trovato una interessante notizia sul nome “Morra”. Infatti, nel libro è citato un certo Moramer Ibn Morra che nella Mecca aveva creato un nuovo tipo di scrittura.

Ora, in arabo, quell'Ibn ha il posto della particella “di” nell'italiano che troviamo spesso nei cognomi e significa, dunque “Moramer figlio di Morra”, o Moramer Di Morra”, come io sono Di Pietro, perché, probabilmente, un antenato dei Di Pietro si chiamava Pietro. Il cognome di quel signore era dunque Morra, e questo Morra esisteva già nel secolo quarto dopo Cristo, molto prima dei Morra che erano alla Corte di Federico II. Oltretutto quel Ibn Morra ci dice che quel nome non era preso da un paese che si chiamava Morra, ma era un vero cognome di un figlio di un certo Morra.

Gerardo Di Pietro

MORRA E LA SUA STORIA

Morra De Sanctis fino al 1934 denominata Morra Irpino, venne ribattezzato in quell'anno col nome di Morra De Sanctis, in onore del grande critico e letterato italiano Francesco De Sanctis che nacque a Morra.

Morra sorge sull'altopiano irpino nei pressi delle sorgenti dell'Ofanto, del Sele e del Calore. L'area comunale si estende per circa 30 Km², passando dai 902 metri di Monte Calvario ai circa 450 dell'alveo dell'Ofanto e si colloca tra la zona vulcanica del Vulture e le sorgenti solforose della Valle d'Ansanto (Rocca San Felice).

Nel territorio, costituito da una successione prevalentemente terrigena di età oligopliocenica, sono contate ben 55 sorgenti d'acqua. L'abitato del paese è edificato su terreni sedimentari conglomeratici del Pliocene Superiore. Secondo recenti studi del CNR sulla neotettonica, l'intera area morrese è da considerarsi in sollevamento. Morra contava nel 1532 624 abitanti, nel 1660 810, nel 1753 2500, nel 1796 3368, nel 1842 3200, nel 1899 2937, nel 1911 2717, dei quali 1400 uomini e 1317 donne in 615 famiglie, 502 capi famiglia analfabeti, 354 dei quali in Morra centro. 312 emigrati in New York, 86 in altri luoghi in Nord America, 25 in Buenos Aires, 4 in altri luoghi in Sud America, 2 in Africa, 34 in altre Nazioni. Nel 1980 Morra contava 2500 abitanti, nel 1999 contava 1503 abitanti e ca. 900 emigrati, nel 2003 1386 e 1075 emigrati.

Fino al periodo normanno non esistono documenti che citino espressamente Morra. Dal periodo normanno - svevo al XVI secolo la storia di Morra è ricostruibile attraverso le vicende dei suoi feudatari.

Anche se compreso dagli odierni mass - media, il dialetto locale presenta interessanti elementi etnologici dovuti all'isolamento geografico ed economico in cui fino a tempi recenti e per lunghi secoli il paese è praticamente rimasto.

Il nome di Morra trova riscontro in diverse lingue europee : il gallese mur, lo spagnolo moron, il celtico morati, il latino murus, tramite la radice mor/mur = altura, monticello, ovvero cumolo di pietre, in dialetto morrese murrìcenu, oppure morra - assembramento di animali o di persone, gregge (na morra de pècure, un gregge di pecore). Nelle cave di arenaria per costruzioni si rinvencono numerose conchiglie fossili, in particolare lamellibranchi. Da notare che nella zona più alta e rocciosa del paese l'abitato nasconde molte grotte naturali. In una di queste sono state trovate occasionalmente interi scheletri di camosci e stambecchi risalenti ad oltre un milione di anni fa. Nel territorio di Morra sono stati rinvenute numerose testimonianze della civiltà di Oliveto-

Cairano (VII-V secolo a. C.), nel giugno del 1985 sono state rinvenute in località Chiànu Cirasùlu 18 tombe con relativi corredi funebri che sono considerate dagli esperti le tombe sannitiche più antiche trovate in Irpinia. Questi reperti furono esposti a Roma nelle Terme di Diocleziano, durante una mostra sui Sanniti ed ora sono esposti nell'Antiquarium nella casa comunale di Morra De Sanctis. La zona comprende una vasta necropoli sviluppatasi in arco di più di duecento anni tra VIII e VI secolo. Da recenti reperti si ritiene che esistono fondati motivi la città di Romulea di cui parla Tito Livio, che fu distrutta dal console Decio Mure nel 297 a.C., fosse situata proprio nel territorio di Morra. Lo storico Procopio di Cesarea descrive la *Guerra Gotica* e la terribile carestia del 538. Cita inoltre un condottiero goto *Morras* che combatte anche in queste zone come prefetto di Acerenza nel 552: a costui, secondo alcuni risalirebbero le origini della famiglia Morra. Nel 662 si apre un periodo in cui la valle dell'Ofanto e Morra in particolare, sono zone di confine e come tali teatro di continue battaglie ed insediamenti militari. Tale situazione si accentua nell'849 con la secessione del principato di Salerno (il confine tra i due principati longobardi di Salerno e Benevento passava proprio per le alture di Morra) e con le scorrerie arabe che si ripetono con frequenza (le più gravi avvengono nell'840, 910, 926, 1002).

Morra subisce altri eserciti in marcia, con conseguenti disagi, nell'888 (Aione II), nel 923-926 (Ungheresi e Slavi), nel 969 (il patrizio Eugenio). Dall'847 al 1094 si hanno tre terremoti e in questo periodo Morra è uno dei castelli fortificati che fanno capo al guastaldato di Conza. Nel 1320 ha inizio un quarantennio in cui le campagne di Morra sono infestate dai briganti; resteranno famose le bande di Mariotto e Ursillo che arriveranno a contare fino a 400 uomini. **1382** Morra viene saccheggiata dalle truppe mercenarie tedesche del duca Luigi di Andegavia (nome latino di Angers, capitale degli Angiò) calate per la guerra di Carlo III di Durazzo; i Morra devono fuggire e perdono il feudo. **1426** la regina Giovanna dona il feudo di Morra a Sergianni Caracciolo, e questi al fratello Marino.

1500 Morra conta 816 abitanti

1532 Morra conta 624 abitanti.

1552 un errore di curia fa sì che papa Giulio II nomini contemporaneamente con diverse bolle, due successori di Fabrizio Cecere come titolare dell'Abbazia di S.Maria degli Eremiti, una Chiesetta campestre posta sul torrente Boccanova. Le bolle continuano a porla in tenimento di Morra, ma in realtà di quel pezzo di terra si è già impadronito il feudatario di S.Angelo.

1561 Morra ha 816 abitanti che salgono nel 1595 a 894

1596 Nasce a Morra Padre Andrea da Morra Irpino che morirà in odore di santità ad Arienzo il 5 marzo 1645.

1627 inizia per l'Irpinia un secolo denso di terremoti: 1664, 1668, 1702, 1729, 1732, 1733 e 1736. Per Morra fu disastroso quello del **1694**: 26 luglio Morra fu quasi completamente distrutta, dalle macerie furono estratti 27 morti. I superstiti per scampare ad altre scosse costruiscono il rione Pagliaie con baracche di legno o di paglia. La Chiesa Madre fu distrutta dal sisma fu ricostruita nello spazio di 91 anni nel **1795**

1631 l'eruzione del Vesuvio è così violenta che le ceneri distruggono il raccolto delle nostre campagne.

1648 Morra conta 1164 abitanti. Nel 1656 i morresi a causa della peste scendono a 1008 abitanti

1656 arriva la peste a Morra, si esalta il culto di San Rocco come protettore del male.

1662 lo stesso disastro sarà invece provocato da una invasione di bruchi. Dal 1759 al 1806 l'Università di Morra conduce una controversia con il proprio feudatario per liberarsi dalle decime e dagli obblighi.

1762 il clero di Morra si rifiuta di pagare la " quarta funebre " al Vescovo mons.Volpi. La vertenza conduce nel 1771 all'arresto dell'Arciprete Giovanni Di Pietro.

1792 Morra conta 3458 abitanti. I sacerdoti di Morra erano 37 di cui 28 residenti in loco. 1794.1805.1887.1893. si ha una serie di terremoti. Carlo Celano, nella sua opera su Napoli, descrive il Palazzo dei Morra in questa città come ateneo e Parnaso napoletano nel periodo **1740-1800**. Sul finire del secolo terminano i lavori di restauro della Chiesa Madre:pregevoli il coro e le statue lignee, nonché la tela dell'Assunta di Vincenzo De Mita, detto il "Foggiano".

1809 crolla il campanile. Nelle lotte tra Napoleone e Borboni, Morra subisce il saccheggio francese. Il brigantaggio filo-borbonico viene stroncato dal generale Manhés, che verrà spesso a Morra, perché il Principe Camillo Morra sposerà una dopo l'altra le sue due figlie.

1816 Morra conta 3341 abitanti

1817 nasce a Morra Irpino Francesco Saverio De Sanctis

1821 i moti risorgimentali di Morelli e Silvati trovano in Morra una classe borghese culturalmente aperta e responsabile. Ben otto patrioti vengono esiliati da re Ferdinando: Vincenzo Rossi, Rocco Pugliese, Giuseppe Maria De Sanctis, i possidenti Giovanni Di Pietro e Giuseppe Cicirelli, gli speziali Diego Di Pietro e Luigi Sarni. Lo stesso Principe di Morra e il suo segretario Giuseppe Sauchelli vengono sospettati e l'abitazione di quest'ultimo perquisita.

1837 arriva il colera, ma il paese ne passa indenne.

1853 venne fusa a Morra la campana grande. Fu benedetta dal Vescovo di Nusco. Fatto il conto di tutte le spese sopportate, la spesa totale fu di ducati 61 e 6 Carlini. Precedentemente le campane erano più piccole e la cupola del campanile venne distrutta da un fulmine, venne poi coperto ad embrici ad uso di casetta, nel 1931 venne rifatto dalla Cooperativa di costruzione di Bisaccia, con il progetto dell'ingegnere Gatta.

1854 di nuovo epidemia di colera, in poco più di due mesi si conteranno 90 morti. Morivano fino ad 8 ogni giorno: Ai moribondi veniva versata l'acqua bollente nella bocca appena spirati per impedire l'uscita dei microbi. La sepoltura dei morti avveniva dietro la sommità di Montecalvario. Dietro Montecalvario vi erano due casine per affumicare i viaggiatori che volevano entrare in Morra: uno era quello dei Molinari di fronte all'attuale cimitero e l'altro era la casina Covino alla Grotta de lu Lupu.

1860 fu costruito il cimitero, la prima sepolta fu Rosa Zuccardi e così il cimitero prese il nome di Santa Rosa.

Prima c'era il cimitero accanto alla chiesa del Purgatorio. Giugno di quell'anno morì un bambino, nel buttarlo nella fossa cadde con la testa sotto, un uomo scese nella fossa per metterlo apposto e fu colpito dal gas, così anche un secondo ed un terzo, morirono allora tre persone.

1860 Francesco De Sanctis viene nominato da Garibaldi Governatore di Avellino. Fino al 1864 nelle nostre campagne imperversano i briganti, rinomata la banda di Carmine Crocco, nelle cui file ci sono diversi morresi. I Comuni formarono la Guardia Nazionale fra i cittadini a turno di servizio con due quartieri: il primo al palazzo Molinari, il secondo al palazzo Donatelli. Le sentinelle nelle ore notturne, ogni quarto d'ora, si dovevano passare la voce, una gridava: All'erta sentinella! L'altra al quartiere di sotto rispondeva: Allerta sto! Ai cittadini della campagna fu ordinato, con circolare prefettizia, di murare le porte delle loro case e di venire ad abitare in paese. I contadini che andavano dal paese ogni giorno a lavorare i campi potevano portare insieme a loro solo il cibo necessario per quella giornata. Spesso, questi contadini scioglievano la farina nell'acqua che portavano dentro "lu cécinu", per poi darla ai briganti che li obbligavano a portar loro da mangiare. Nelle campagne di Morra un prete del paese fu trovato morto con un palo conficcato nel petto, forse non voleva aiutare i briganti o li aveva traditi. Dai briganti fu rapito Angelo Zuccardi. Per dar più forza alla richiesta di riscatto i briganti gli mozzarono un orecchio e lo inviarono alla famiglia. Giovanni Andrea Molinari è capitano della Guardia Nazionale

morrese. Sindaco di Morra era Aniello De Sanctis, cugino di Francesco, segretario comunale Luigi Donatelli. I briganti di Morra conosciuti erano: Giovanni Porciello, Rocco Capozza detto Olanda, Giuseppe Braccia detto Tarantiello che faceva parte della banda Andreotti. Catturato in uno scontro a fuoco su Formicoso, fu fucilato il giorno dopo a Bisaccia. Francesco Gambaro detto Postuma, Eugenio Mariani, che passava spesso dai briganti alla Guardia Nazionale e viceversa. Ecco la lista dei militi della Guardia Nazionale a Morra:

Molinari Giovanni Capitano	Ferdinando Mignone
D'Ettore	Domenico Ambrosecchia
Alessandro	Giuseppe Rosano
Luogotenente	Felice Mignone
Donatelli	Giovanni Mariani di Alessandro
Camillo	De Rogatis Nicola
Sarni Giuseppe sottotenente	Antonio Pennella
Cicirelli Nicola	Cristoforo Bellino
De Rogatis Gaetano	Giuseppe Lanzalotti
Foriere	Amato Ruberto
Priore Luigi Sergente	Raffaele De Rogatis
Sarni Luigi	Rocco Mariani
De Sanctis Raffaele	Alfonso Mignone
Mignone Angelo	Giuseppe Capozza
Pennella Francesco	Giuseppe Marranzino
Caporale	Donato Ciciriello
Carino Giuseppe	Carlo Pennella
De Rogatis Luigi	Giuseppe Strazza
Capozza Nicola	Angelo De Sanctis
Lombardi Giuseppe	Antonio Santoro
Corsetto Donato	Filomeno Alvino
Mariano Aniello	Antonio Roberto
Mariano Eugenio	Angelo Zuccardi
Covino Raffaele	Michele Di Pietro
Tamburo	Luigi Sarni fu Tomaso
Francesco Del Priore	Pietro Di Natale
Milite	Carmine Ricciardi
Francesco Pennella	Vitantonio Popoli
Rocco Vincenzo	Giovanni Mariani
Durante	Vincenzo Di Santo
Saverio Pasquale	Pietrantonio De Feo
Rocco Zuccardi	Giuseppe Mariani
Gaetano De Rogatis fu	Antonio De Luca
Angelantonio	Francesco Cicoria
Mariani Corradino	Michele Carino
Raffaele Del Priore	Vito Del Priore
Domenico Gargani	Domenicantonio Strazza
Nicola Del Priore	Angelo De Stefano
Vincenzo Sessa	Giovanni Pennella
Leopoldo De Rogatis	Domenico Grassi

Bartolomeo Di Pietro
Angelantonio Ambrosecchia
Angelo Strazza
Antonio Del Priore

Luigi Capozzi
Giovanni Carino
Leopoldo Pennella

Inizia un periodo dominato dalla famiglia Molinari (il sacerdote don Marino, il sindaco Achille, il generale Alfonso...) che estende la sua influenza sull'intera provincia grazie alla fitta rete di amicizie e parentele (il ministro Tedesco, gli onorevoli Capaldo, Miele, Capozzi, Corona ecc..) vedi " *Molinari*".

1862 viene terminata la guglia di san Rocco, il re in persona regalerà la statua di bronzo, opera dello scultore Gennaro Calì, ma in mancanza di strade questa potrà essere trasportata a Morra solo nel 1870.

1865 nel Dizionario del prof. Amato Amati Morra è così presentata: ...Ha una superficie di 2998 ettari. La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava 1358 maschi e 1413 femmine...La sua Guardia nazionale consta di 216 militi attivi. Gli elettori politici sono iscritti nel collegio di S. Angelo dei Lombardi, nel 1865 erano 67. L'ufficio postale è a S. Angelo dei Lombardi...Il suo territorio è ubertoso specialmente in gelsi, viti, pascoli, granaglie. Vi abbonda il selvaggime. Il capoluogo è un grosso villaggio di circa 2200 abitanti, situato a 7 chilometri da S. Angelo. Vi si tengono due fiere annue nel mese di settembre.

1870 ebbero inizio i lavori di costruzione della strada rotabile Morra - Guardia, i lavori in appalto vennero affidati al Sacerdote Rocco Covino fu Bernardo di Morra. Gli uomini adoperavano picconi e pale e le donne i cestoni per il trasporto del materiale. Le paghe giornaliere erano di mezza lira per gli uomini e 6 soldi per le donne.

1880 venne una siccità distrusse tutto il granone, che era il principale alimento dei cittadini. Piovve solo a settembre, ma allora era troppo tardi.

1881 il giorno 23 maggio fece una grandine che distrusse tutto il raccolto. Non avendo altro da mangiare squadre di donne giravano per la campagna in cerca di verdura e la mangiavano solo cotta, senza pane. Le persone erano diventate magre e irriconoscibili, chiedevano l'elemosina con le parole: Per amore di Dio.

1882 i morresi incominciarono ad emigrare in U.S.A. I primi quattro che emigrarono furono: Angelo Matteo, Angelomaria Capozza, Giuseppe Capozza, Antonio Strazza, ma questi ritornarono più poveri di prima.

1882 per la prima volta i Molinari, da sempre sostenitori del De Sanctis, non sono al suo fianco. In questo periodo Morra riesce ad avere un suo cittadino tra i Consiglieri Provinciali. Prima con l'Avvocato Carlo Donatelli, poi con Francesco De Sanctis, poi con Achille Molinari. Poi Morra ha addirittura un Ministro nella

persona di Francesco De Sanctis che viene nominato per ben due volte Ministro della pubblica istruzione nei Gabinetti Cavour e Ricasoli, nel 1878 nel Gabinetto Cairoli.

1883 il Comune non aveva la Casa Comunale e nemmeno le scuole, ma questi locali era in affitto. La casa comunale era proprio di fronte alla chiesa Madre. Poi, sotto l'Amministrazione della famiglia Molinari fu edificata l'odierna Casa Comunale come Palazzo Scolastico. Ottennero 18000 lire di sussidio e 9000 lire di mutuo al 20% da pagarsi in 60 anni. Il costo del Palazzo Comunale fu di 27000 lire e fu edificato da una ditta di Ariano Irpino. Fu allora che venne sterrata la collinetta davanti alla chiesa dell'Annunziata e fu ricavata la piazza F. De Sanctis. Il terreno venne buttato in quel luogo sul quale fu costruito il Municipio. Quel terreno era già stato comprato da un certo Giugliano, di Giugliano, vicino Napoli, che portava spesso a Morra merce col suo traino. In quel luogo voleva edificare la sua casa, ma i Molinari gli diedero il terreno sotto il muro dell'Annunziata per costruire la casa e lo scambiarono con quel terreno dove sorge la Casa Comunale.

1884 il Comune, con l'autorizzazione del commissariato Civico di Napoli, decise di quotizzare le Coste, che nei primi tempi venivano fittate dal Comune per i pascoli. Esse erano: Serra della Cupa, Costa Cannello, Costa Grande, Fontana Fresca, Serro Tendo, Profica, Costa di Borea. Furono formate quote di are 66 e messe all'asta applicando il canone di lire 16, salvo aumenti dei concorrenti, con l'obbligo di rimboschimento dei castagneti, querce ed altre piante, con divieto di coltivare il terreno.

1896 il principe Goffredo Morra inaugura il busto del De Sanctis posto sul Municipio, opera dello scultore Raffaele Belliazzi di Napoli.

1897 iniziarono i lavori della ferrovia Rocchetta Sant'Antonio - Avellino.

Nel 1898 in seguito ad una serie di sogni nel settembre 1898, nei quali la Madonna avrebbe chiesto la costruzione di una chiesa nella località della campagna di Morra chiamata Montecastello, vennero effettuati degli scavi in quel luogo. Veniva gente da tutti i paesi e scavarono più di mille persone al giorno per spianare il monte. Un bambino di ca. 12 anni, che si chiamava Nicola Di Santo, fu colpito da un masso di ca. venti quintali e ne uscì incolume. La prima pietra della cappella fu benedetta nel 1902 dall'Arcivescovo della nostra Diocesi Giulio Tommaso. La prima cappella fu costruita nel 1902, l'attuale chiesa nel 1907. La prima pietra fu benedetta dal Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi nel mese di maggio 1907. Il giorno della festa c'era la musica di Castelfranci e il fochista di Bisaccia. Il campanile venne costruito da una ditta di Bisaccia verso il

1938, il progetto redatto da Gerardino De Rogatis (don Girardinu), la campana fu acquistata a spese proprie da Nicola Pasquale.

1900 sarà costruita la stazione ferroviaria e viaggiano i primi treni, ma l'inaugurazione avvenne **nel 1902**, quando fu completata l'opera.

1900 ebbero inizio i lavori per la costruzione della rotabile Morra - Morra Scalo. In seguito all'apertura della ferrovia Rocchetta - Avellino i paesi furono obbligati ad allacciarsi con una rotabile alle rispettive stazioni ferroviarie. Tutti gli uomini dai 18 ai 20 anni furono obbligati a prestare due giornate lavorative gratuite e gli animali da soma e bovini per tirare i carri per il trasporto del materiale. Il lavoro che oltrepassava le due giornate era pagato. **1902** finiscono i lavori per la rotabile. La Ditta appaltatrice fu Francesco Borriero di Balerno, Sicilia. Sindaco Carlo De Sanctis.

1902 venne il telegrafo anche a Morra. Morra era priva di telegrafo, per telegrafare bisognava andare a Sant'Angelo.

Il Torrente Isca inizia nel Comune di Guardia nella contrada Verli e sbocca nel fiume Ofanto. In tutta la sua lunghezza era privo di ponti o passerelle.

1907 in contrada "Pozzo di Tratto" gli abitanti costruirono una passerella con travi di legno che durò un anno. Nel mese di giugno dell'anno successivo la corrente travolse quella passerella, così che nei mesi invernali gli abitanti rimanevano tagliati fuori dal paese. Gli abitanti portavano i morti sul carro tirato dai buoi, perché il carro era pesante e la corrente dell'acqua non riusciva a travolgerlo.

1912 22 agosto. Il Municipio di Morra colloca la lapide all'ingresso della casa natale di Francesco De Sanctis. La scritta è di Giuseppe Ferrarelli, discepolo del De Sanctis.

1912, 11 settembre il Prof. Dott. Carlo Donatelli inaugura la villetta comunale col nome di Francesco Tedesco, in quel tempo Ministro del tesoro. Presenti il Prefetto, il sindaco di Morra Achille Molinari e l'Avv. Ettore Tedesco figlio del Ministro.

1913 lo Stato decise di formare il Catasto dei terreni e le operazioni di verifica furono ultimate nel 1917.

1913 arriva la luce elettrica 1913. Morra ebbe la corrente grazie alla ditta De Rogatis Felice. Dietro tutte queste innovazioni ci sarà la famiglia Molinari. In quel tempo è in auge la poesia popolare all'impronta che trova i cantori più apprezzati in Daudino (Davidino) Mariani, Giuseppe Scudieri e Nicola Pennella, Rocco Pistocco.

1915-18 Morra paga il suo contributo alla guerra con 26 morti e 14 dispersi; tra i decorati figurano Francesco Biondi-Morra, Fortunato Gargani e Ettore Sarni, l'insegnante di tante generazioni di morresi. I due primi diventeranno generali.

1917 nel castello di Morra viene assassinato a coltellate il parroco don Gerardo De Paula. Non si riesce a trovare gli assassini.

LISTA DEI MORRESI CADUTI O DISPERSI DURANTE LA GUERRA 1915-1918.

Braccia Gerardo di Antonio	Braccia Pasquale di Giovanni
Braccia Pietro di Rocco	Braccia Pasquale di Giovanni
Braccia Rocco di Giovanni	Luongo Andrea di Antonio
Caputo Antonio di Antonio Gaetano	Maccia Rocco Vincenzo di
Caputo Rocco di Angelo Antonio	Mariani Andrea di Michele
Consigliere Gerardo di Giuseppe	Mariani Angelo di Antonio
Covino Vito Antonio di Francesco Vito	Pagnotta Michele di Arcangelo
Del Priore Giuseppe Antonb di Francesco	Pennella Costantino di Adamo
Di Biasio Vincenzo di Amato	Pennella Giuseppe di Michele
Di Paola Rocco di Giovanni pasquale	Pennella Giuseppe di
Di Pietro Giovanni di Rocco	Pennella Rocco di Pietro
Di Pietro Pietro di Michele	Russo Angelo Maria di Pietro
Finiello Michelangelo di Donato Giovanni	Sarni Angelo Maria di
Gallo Rocco di Pietro	Sarni Pietro di Giovanni
Grassi Celestino di Daniele	Sarni Domenico di Antonio
Grippo Francesco di Pietro	Sarno Rocco di Francesco
Grippo Giuseppe di Angelo Maria	Scudieri Gerardo di Giuseppe
Grippo Rocco di Antonio Maria	Strazza Salvatore di Angelo
Lanzalotto Donato di Nicola di Crescenzo	Zuccandi Francesco Antonio
Lombardi Aniello di Pietro Arcangelo	Zuccardi Vincenzo di

1922 a giugno si inaugura l'asilo infantile.

1930, su promozione di Carlo De Sanctis, nasce un circolo col nome di "Circolo F. De Sanctis".

1931. 71 anni dopo la costruzione, le mura del cimitero di Santa Rosa vennero ricostruite secondo un progetto dell'Ing. Giuseppe Mallardo di Avellino e messe all'asta furono aggiudicate alla ditta Francesco Mannetti di Guardia dei Lombardi per il prezzo di lire 78000.

22/ 8/ 1934 i Testimoni di Geova Luigi D'Angelo, e Francescopaolo Di Censo, furono fermati dai carabinieri a Morra Irpina dove si erano recati per predicare la loro religione e rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

1936 metà di agosto. Alla fine delle Grandi Manovre, dopo aver consumato la colazione al sacco sotto i castagni del Principe all'incasso, Mussolini visita a Morra la casa del De Sanctis, entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

1942-43 Ogni sera dalla piazza di Morra la gente vede i bagliori dei bombardamenti alla città i Napoli da parte degli Alleati. Stuoli di Fortezze Volanti americani sorvolano il cielo di Morra, cariche di bombe che vanno a sganciare a Napoli. Assistiamo a scontri di caccia di scorta americani con caccia tedeschi. La schermaglia nel cielo con continue picchiate, falsi pennacchi di fumo e crepitio di mitraglia attira i bambini a vedere lo spettacolo, nonostante che i nostri insegnanti ci avessero avvisati di rimanere in casa. Viene bombardata la ferrovia, un treno pieno di refurtiva viene lasciato dai tedeschi sui binari. Alcuni contadini morresi vanno a svaligiarlo. Vengono arrestati e condannati.

1943 A Morra arrivano i tedeschi e piazzano due cannoncini a ridosso delle croci del Purgatorio, mascherati con rami d'albero. Gli americani, arrivati a Teora, sparano tre colpi di cannone, che sorvolano Morra e ammazzano un vitello in quel di Sant'Angelo; i tedeschi battono in ritirata

1943 Il 18 novembre avviene una sommossa popolare, che culmina con l'incendio del Municipio e di tutti i registri ivi contenuti. I libri del dazio vengono fatti consegnare dall'esattore e bruciati nell'illusione di non dover più pagare il dazio se non si era iscritti nei registri, si saccheggia anche l'ammasso. La rivolta ha per conseguenza un morto, un brigadiere dei Carabinieri (Criscuolo) ferito alla testa da una sassata, e decine di arresti. L'arciprete don Michele Gallucci viene accusato di aver fomentato la rivolta, incarcerato e poi rilasciato, viene allontanato da Morra, finirà poi per spogliarsi dell'abito talare. L'unico risultato pratico è il disagio causato ai cittadini che per molti anni devono chiedere i loro documenti ad Avellino perché a Morra sono stati tutti distrutti. Nella prima elezione libera del dopoguerra i partiti democratici si uniscono formando una sola lista col simbolo del bue, contro la lista borghese delle forbici. Vince a stragrande maggioranza la lista del bue e la vittoria viene festeggiata nel palazzo Molinari. Come primo Sindaco di Morra del dopoguerra viene eletto il fabbro Amedeo Ricciardi della Democrazia Cristiana. Uno dopo l'altro arrivano: l'acqua nel paese di Morra, la strada Morra-Teora, l'Ofantina, e le numerosissime strade per la vasta campagna morrese.

1944.18-19 marzo. Ultima eruzione del Vesuvio. Il cielo di Morra viene oscurato a mezzogiorno del 18 dalla cenere del Vesuvio mista ai fiocchi di neve. Tutto il giorno rimane buio come se fosse ancora notte. Le scuole rimangono chiuse.

LISTA DEI MORRESI CADUTI DURANTE LA GUERRA 1940 – 45

Ambrosecchia Michele di Luigi e di Sarno Maria Giuseppa

Ambrosecchia Nicola di Pasquale e di Lombardi Filomena

Gerardo di Francesco e di Buscetto Vittoria

Capozza Giovanni di Domenico e di Capozza Rosaria

Caputo Francesco di Carmine e di Grippo Maria Michela
Caputo Rocco di Giuseppe e di Pennella Incoronata
Caputo Rocco di Pasquale e di Strazza Nicolina
Caputo Salvatore di Francesco e di Ciciriello Maria Angela
Carino Pietro di Giovanni e di Del Priore Pasqua
Covino Angelo di Giuseppe e di Pennella Pasqualina
Covino Francesco di Rocco e di Consigliero Rachele
Covino Giuseppantonio di Domenico e di Di Pietro Rosa Maria
Covino Vincenzo di Rocco e di Consigliero Rachele
Di Paola Gerardo di Nicola e di Del Priore Caterina
Di Pietro Giovanni di Giuseppe e di Strazza Donata
Di Pietro Giuseppe di Francesco e di Rainone Lucia
Di Pietro Lorenzo di Giuseppe e di Di Santo Lucia
Di Pietro Rocco di Francesco e di Strazza Angela Maria
Di Sapio Gerardo di Donato e di Pagnotta Carmina
Dragone Rocco di Michele e di Carino Giovannina
Grippo Antonio di Gerardo e di Pennella Carolina
Lanzalotto Angelomaria di Andrea e di Mariano Caterina
Lombardi Giovanni di Vito e di Pennella Angela
Maccia Francesco di Alessandro e di Faiullo Angelica
Mariani Donato di Pietro e di Ariano Concetta
Pennella Carmine di Angelomaria e di Di Pietro Maria
Pennella Gerardo di Angelo e di Ruberto Rosaria
Pennella Michelangelo di Pietro e di Silvestri Maria
Giuseppa Pennella Vito di Nicola e di Pennella Maria
Angela Rainone Angelo di Rocco e di Russo Mariangela
Rainone Giuseppe di Pietro e di Pennella Lucia
Rainone Nicola fu Nicola e di Consigliero Rosa
Ricciardi Vincenzo Amato di Aniello e di Zuccardi Giulia
Ruberto Angelo di Rocco e di Consigliero Rosa
Sarni Gerardo di Rocco e di Roina Concetta
Sarni Rocco di Rocco e di De Luca Luisa
Strazza Salvatore di Rocco e di Gambaro Maria
Michela Valbonesi Alvaro di Emilio e di Morelli Caterina.
Vitiello Nicola di Michelangelo e di Buscetto Lucia

1946 Referendum popolare, scelta tra Repubblica e Monarchia, Morra sceglie Repubblica. Prime elezioni per l'Amministrazione comunale, vince la lista popolare del bue, contro quella delle forbice presentata dai signori.

1949 gli abitanti delle Contrade Castellari, Orcomone e Selvapiana fecero delle collette e riuscirono così a costruire il primo ponte con pilastri, muratura e travi di ferro sull'Isca. Successivamente si costruiscono altri ponti con la Cassa del

Mezzogiorno.

1949 viene inviato come parroco di Morra don Raffaele Masi di Torella. Vi rimarrà fino al 1989. Don Raffaele farà restaurare la Chiesa Madre e quella di San Rocco, pitturate ad olio dal pittore morrese Ernesto Avallone. Farà montare gli impianti d'altoparlante nella Chiesa Madre e sul campanile per trasmettere la Messa anche nelle campagne di Morra. Durante questo periodo verrà costruito l'asilo infantile nella Villa F.Tedesco, e la Canonica utilizzando il luogo occupato dalla vecchia Chiesa dell'Annunziata ormai pericolante. Ancora un morrese, il Dr.Avvocato Giuseppe Gargani per ben due volte viene nominato sottosegretario al Governo.

1962 un terremoto si fa sentire anche a Morra, ma causa solo pochi danni.

23 novembre 1980. Morra è colpita dal terribile terremoto che sconvolge anche l'Irpinia. Morra viene distrutto al settanta per cento e ha 37 morti. Arrivano gli aiuti dei **Maltesi**, dei ragazzi svizzeri di **EPICENTRO**, che aiutano per la campagna, e altri da tutta l'Italia. Vanno ricordati **La Caritas di Bologna**, il radio amatore **Domenico Manca di Oschiri**, Sardegna, che sotto la tenda mantiene il collegamento tra i morresi e i loro congiunti emigrati che chiedono notizie sulla sorte dei loro cari. Gli operai di un quartiere di Napoli donano una chiesetta prefabbricata che viene montata dietro all'asilo infantile. I Morresi Emigrati fondano un'Associazione a Basilea per poter tenersi uniti e stare vicino ai loro cari a Morra durante la difficile opera di ricostruzione. La cultura morrese si risveglia, vengono scritti dei libri, importanti quello di Celestino Grassi "Studi e ricerche storiche su Morra nel settecento" dal quale sono state tratte quasi tutte le notizie storiche contenute in questo vocabolario, e Contributi per la Storia di Morra, con diversi capitoli di storia morrese pubblicati su riviste specializzate e sulla Gazzetta. È proprio grazie alla Gazzetta dei Morresi Emigrati che molti poeti morresi possono divulgare le loro poesie a Morra come all'estero. A Basilea l'Associazione Morresi Emigrati effettua una colletta per reperire i fondi necessari per costruire a Morra casette per anziani che sono soli, senza familiari. Per questo scopo si rivolge anche alla Catena della Solidarietà Svizzera che approva il progetto fatto dall'architetto Federico Romano di Milano e promette una somma di 250000 franchi svizzeri. Per Morra canta anche il grande tenore Luciano Pavarotti, devolvendo l'incasso per il Comitato pro Morra di San Francisco - Milano e Locarno che accetta anche il progetto case per anziani, ma poi non mantiene la parola data agli emigrati ed ai morresi, e le casette non si fanno, con la scusa che a Morra non vi sono anziani soli e, senza effettuare una vera ricerca, costruisce un edificio polifunzionale in zona Serra, luogo scelto e consigliato dai Morresi Emigrati, facendo così perdere i 250000

franchi della Catena della Solidarietà Svizzera, che erano destinati esclusivamente alla costruzione di casette per anziani. La Pro-Loce Francesco De Sanctis organizza le famose "Estate Morresi", con concerti di musica classica, eseguiti da solisti di fama internazionale, come il flautista Severino Gazzelloni ecc. La Pro-Loce Alfonso Gargani rispolvera antiche tradizioni morresi ripresentando il dramma popolare di "Cecilia", organizzando la "Sagra della Trippa" ecc. Morra si ricostruisce. Morra è divisa per partiti e la divisione tra la popolazione si accentua sempre di più. I morresi emigrati intervengono da pacieri, ma non vengono ascoltati. **1983** nel mese di aprile viene fondata la Gazzetta dei **Morresi Emigrati**, giornale mensile che porta la cultura e la storia morrese in tutte le parti del mondo dove vi sono emigrati morresi e anche nel paese stesso e per le sue campagne.

LISTA DEI MORTI LA SERA DEL TERREMOTO DEL 23 NOVEMBRE 1980

La lista nella lapide apposta nell'apposito monumento davanti al cimitero non è esatta. In quella lista ci sono annoverate persone che sono morte successivamente e non la sera del terremoto.

Ambrosecchia Francesca	Lanzalotto Donatangelo (17- 9- 74)
Ambrosecchia Vincenzo Araneo	Maccia Angiolina
Concettina Braccia	Maccia Giuseppe Antonio
Angela Maria Braccia	Mariani Angelo Maria
Angela Rosa Buscetto	Montemarano Angelica
Maria Rosaria Capozza	Natale Maria
Rosaria Caputo	Pagnotta Rosa
Maria Giuseppa Carino	Pasquale Carmela
Agostino Covino	Pavese Carmine
Maria Rosa Di Leo Maria	Pennella Alessandro
Di Sapio Rosaria	Pennella Lucia
Fazza Felicita Senta	Pennella Maria Donata
Grippò Alessandra	Ricciardi Silvia Onorina
Grippò Alessandro	Sarni Lucia
Grippò Mario	Sarni Maria Giuseppa
Grippò Vito	Strazza Incoronata
Guarino Luigi Giovanni	Vitiello Incoronata
Lanzalotto Donatangelo (5-12-16)	Zuccardi Rosa

1985. 23 luglio, grazie al grande interessamento del Parroco don Raffaele Masi, la guglia di San Rocco, che era stata danneggiata dal terremoto, è ricostruita. La ditta numerò le pietre una per una, e, dopo aver costruito l'anima del monumento in cemento armato, le pietre furono rimesse al loro posto. La statua, che era stata collocata provvisoriamente nella bottega del falegname Franceschino Di Pietro, viene pitturata e rimessa sulla guglia. Dopo poco tempo, però, incomincia ad arrugginire, e si rende necessario pitturarla di nuovo.

1989 l'architetto Michele Carluccio presenta il progetto per il monumento alle vittime del terremoto nello spazio antistante il cimitero.

Il 18 dicembre 1993 viene inaugurata a Morra la nuova chiesetta S.S. Pietro e Paolo, costruita al posto della baracca di legno. I fondi necessari vengono raccolti tra la popolazione. I Morresi Emigrati devolvono per la costruzione della chiesa i 35 milioni di lire raccolti per le casette per anziani, che non sono state costruite, così che, insieme a quelli raccolti da altri emigrati, il contributo dei morresi all'estero ammonta a circa 40 milioni di lire sui circa 120 milioni che è costata la chiesa. Alla cerimonia di inaugurazione partecipa il Vescovo Monsignor Milani. Il Parroco, che ha voluto la costruzione della chiesa, è don Siro Colombo di Milano.

1997 mese di settembre, viene fondato a Morra il Centro Ricreativo Culturale Morrese che ha come scopo la ricerca delle antiche tradizioni. Questo Centro, formato solamente da giovani fino ai 30 anni di età, inizia subito con una serie di iniziative, rappresentando due commedie dialettali scritte apposta per loro, e il ballo antico "la quadriglia" comandato in francese. Continuano le iniziative rispolverando la vecchia usanza della raccolta delle uova per la campagna il Sabato Santo e con il canto del Miserere nella notte tra il Giovedì e Venerdì Santo. Nello stesso tempo fu fondata un'altra Associazione Culturale che porta il nome di Giovanni De Paula, medico condotto e poeta morrese, deceduto qualche anno prima.

3 maggio 1999 consegnata la chiesa di San Rocco restaurata.

1999 16 agosto. S. Ecc. l'arcivescovo Padre Salvatore Nunnari benedice la chiesa di S. Rocco ricostruita. Si festeggia per 8 giorni

2004.1 maggio. l'Arcivescovo della nostra Diocesi Padre Salvatore Nunnari, benedice con una solenne cerimonia la chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo, finalmente restaurata dopo 24 anni dal terremoto del 23 novembre 1980 che l'aveva resa inagibile. I cittadini morresi rispondono positivamente all'appello del moderatore della Parrocchia di Morra don Antonio Cimmino e del Sindaco Rocco di Santo, offrendo i soldi per comprare nuovi banchi, candelieri, e tutto l'occorrente per la chiesa.

L'Associazione Morresi Emigrati invia 12500 euro per la costruzione **dell'altare del SS. Sacramento**, che verrà benedetto con un'altra solenne cerimonia il giorno **31 luglio 2004**.